

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1994

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(716) Concessione dei contributi ordinari al Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e di un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano

(Discussione e approvazione con modificazioni)

| | |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 5, 8 e <i>passim</i> |
| ANDREOTTI (PPI) | 6 |
| CAMPO (Progr. Verdi-La Rete) | 10 |
| CIONI (Progr. Feder.), relatore alla Commissione | 2, 9, 12 e <i>passim</i> |
| PORCARI (AN-MSI) | 5 |
| ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri | 11, 12 |
| SERRI (Rif. Com. Progr.) | 7 |
| STAGLIENO (Lega Nord) | 6, 8 |

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(716) Concessione dei contributi ordinari al Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e di un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione dei contributi ordinari al Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e di un contributo straordinario all'Istituto italo-latino-americano».

Devo far rilevare al Governo – cui do il benvenuto – che ancora una volta si è verificato ciò che noi vorremmo non si verificasse, cioè il raggruppamento all'interno di un medesimo disegno di legge di due argomenti che nulla hanno a che fare l'uno con l'altro.

Prego il senatore Cioni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CIONI, relatore alla Commissione. Onorevoli senatori, come il Presidente ha già fatto notare, il disegno di legge al nostro esame persegue due finalità diverse; in comune vi è solo l'obbligo assunto dall'Italia in sede internazionale, per un contributo ordinario in relazione al Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) e un contributo straordinario – che a mio parere straordinario non è, poi spiegherò perchè – all'Istituto italo-latino-americano (IILA).

Per quanto riguarda il PAM, si tratta del finanziamento del ricorrente contributo, riferito in questo caso ai due bienni 1992-1993 e 1994-1995. Detto Piano, istituito dalla Convenzione per la salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 25 gennaio 1979, n. 30, si articola su tre direttrici: ricerca e monitoraggio dell'inquinamento del Mediterraneo; studio delle componenti socio-economiche che influenzano l'ambiente mediterraneo (il cosiddetto «Piano Blu»); definizione di azioni prioritarie riferite a progetti pilota per quanto riguarda la salvaguardia ambientale delle aree specialmente protette. Le attività vere e proprie consistono in interventi di ricerca e monitoraggio mediante campagne oceanografiche, nell'aggiornamento dei dati relativi agli studi del «Piano Blu», nella predisposizione di progetti di gestione di zone costiere, nella tutela di siti storici lungo la costa dell'intero bacino mediterraneo e, infine, nella prevenzione dell'inquinamento derivante dal traffico marittimo, soprattutto riguardo ai rischi di incidenti nel trasporto di idrocarburi e alla violazione dei divieti di immettere in mare sostanze pericolose.

Promuove e coordina tali attività l'Unità di coordinamento del Piano d'azione per il Mediterraneo, che ha sede ad Atene e che si avvale

di personale e di esperti forniti dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), un organismo specializzato dell'Onu.

La domanda che sorge spontanea e che rivolgo al Governo è quale sia il momento della verifica di tali finanziamenti. Per carità, si tratta di questioni importantissime e giustissime che mi auspico trovino il voto favorevole della Commissione, però, rispetto a queste buone intenzioni, forse sarebbe bene riuscire a capire gli effetti e quindi conoscere gli strumenti e i tempi per una verifica dei risultati dell'azione che giustamente l'Italia, assieme ad altri paesi, sta finanziando. I costi dell'intervento per decisione delle parti contraenti sono assunti, a fronte delle difficoltà economiche dei paesi mediterranei in via di sviluppo, dai paesi più industrializzati nelle seguenti misure: Francia 37,97 per cento, Italia 30,08 per cento, Spagna 14,99 per cento, CEE 14,5 per cento, contribuendo complessivamente alle spese per oltre il 90 per cento. Il disegno di legge assicura inoltre la copertura per i contributi dei bienni successivi con un meccanismo a regime, che eviterà di dover ricorrere nuovamente all'autorizzazione parlamentare.

Vi informo che la 5^a Commissione permanente ha espresso un parere favorevole a condizione che sia soppresso l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 2, che recita: «..., le somme non impegnate alla chiusura di ciascun esercizio finanziario, possono esserlo nell'anno successivo.». Presenterò pertanto un emendamento soppressivo di tale disposizione che vi invito ad accogliere, onde evitare il passaggio alla sede referente.

Riguardo l'Istituto italo-latino-americano vorrei spiegare perché all'inizio della relazione ho affermato che il contributo straordinario che siamo chiamati a finanziare non è poi così straordinario. Negli anni passati l'Istituto godeva di un contributo annuale pari a 5 miliardi, ma in seguito al famoso taglio del 20 per cento dei finanziamenti a vari istituti - tra cui quello in questione - deciso in una delle ultime convulse sedute parlamentari dedicate al dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio 1994, tale somma venne ridotta a 4 miliardi. È bene dire subito che il miliardo tagliato è quello determinante per le attività dell'Istituto, mentre tutto il resto del finanziamento serve a coprire spese fisse di esercizio e di manutenzioni varie. Il contributo straordinario di un miliardo, che mi auspico incontri il voto favorevole della Commissione, consentirà di svolgere le attività già preventivate nel bilancio 1994 dell'ILA.

Conoscete benissimo quest'Istituto unico in Europa: ha sede in Roma presso il quartiere EUR e vi partecipano, oltre all'Italia, 20 paesi con rappresentanti del proprio corpo diplomatico. Nel corso degli anni è divenuto un solido punto di riferimento per l'America latina ed è stato tra l'altro la sede fisica del vertice CEE-Gruppo di Rio, da cui è scaturita la «dichiarazione di Roma» e la Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo. L'ILA possiede una biblioteca sulla storia dell'America latina dotata di un patrimonio di oltre 75.000 volumi, seconda solo a quella di Berlino. Le attività da esso svolte possono ricondursi a tre tematiche: scambi tecnologico-scientifici, culturali e socio-economici. La gestione è deliberata da un consiglio delegato composto dai venti rappresentanti dei paesi latino-americani più il rappresentante italiano e viene messa in atto da un segretariato composto da un membro italiano, attualmente

l'ambasciatore Osio, e tre cittadini latino-americani proposti dal consiglio delegato.

Tra l'altro, in questi giorni l'ambasciatore Osio ci ha fornito alcune ipotesi sui programmi futuri dell'Istituto; alcune sono ambiziose ma tutte giustamente indirizzate.

A questo punto, mentre vi invito a votare favorevolmente il disegno di legge, vorrei svolgere alcune considerazioni critiche.

Il Governo ha proposto una reintegrazione delle somme tagliate pari ad un miliardo di lire; per curiosità, ho voluto controllare attentamente tutte le entrate e le spese dell'Istituto. Ho verificato uno squilibrio strutturale tra le spese generali e le somme destinate alle attività istituzionali. Infatti, le spese per il personale e le altre spese generali impegnano circa l'80 per cento del contributo ordinario. Inoltre, la sede (bellissima, forse più funzionale in altri tempi) occupa circa 12.000 metri quadrati al quartiere EUR ed ha una foresteria capace di ospitare 26 persone. L'onere per l'affitto della sede dell'Istituto non rientra nel contributo ordinario in quanto è a carico della Farnesina; fino a qualche anno fa era pari a 180 milioni annui, ma salì bruscamente a 2 miliardi e 400 milioni annui, con l'approvazione del ministro degli esteri *pro tempore* De Michelis, ed è attualmente pari a 2 miliardi e 700 milioni di lire. Voci attendibili rivelano che entro l'anno potrebbe arrivare a 3 miliardi.

Ho qualche perplessità da esprimere in proposito. Questo Istituto che, come si diceva prima, poteva svolgere interessanti attività, consuma gran parte delle proprie disponibilità finanziarie nel pagamento di un affitto esoso e nelle spese per il personale, che comunque è stato ridotto negli ultimi anni da 60 a 39 unità. Dal precedente ambasciatore Franceschi è stato svolto un buon lavoro per la riduzione del personale (che, desidero sottolinearlo, riceve stipendi superiori a quelli dei dipendenti del Ministero degli esteri) ma è necessario ridurlo ulteriormente, anche facendo a meno di alcune qualifiche.

È auspicabile una verifica successiva su questo Istituto, magari durante il dibattito sulla legge finanziaria, analizzando tutti i vari aspetti, al fine di invertire le proporzioni delle spese. Negli ultimi anni l'Istituto ha avuto pochi contributi ma la strategia che si propone il segretario Osio, anche se positiva, senza fondi adeguati è destinata a fallire.

In una siffatta situazione c'è da auspicare la ricerca di una nuova sede più adeguata alle dimensioni finanziarie del bilancio dell'Istituto e più funzionale alle attuali esigenze, nonchè - lo ripeto - una ulteriore riduzione del personale.

Non voglio entrare nel merito di tali problematiche, ma ritengo che ci siano i margini per contenere le spese. Contemporaneamente è auspicabile il rafforzamento delle attività istituzionali dell'Istituto, le cui potenzialità sono assai rilevanti nel campo della cooperazione culturale, economica e sociale tra l'Italia e i paesi dell'America latina. In primo luogo si dovrebbero destinare maggiori risorse alla biblioteca che ha un patrimonio eccezionale, con i suoi 75.000 volumi. Anche se è uno dei maggiori centri di studio sulla storia dell'America latina, da circa 15 anni non è più aggiornata. Va anche stimolato un processo graduale di informatizzazione per non rischiare la perdita di un immenso patrimonio.

Queste considerazioni hanno trovato rispondenza nei colloqui che ho avuto con l'ambasciatore Osio, il quale ha bisogno di adeguati strumenti per poter operare. In un ordine del giorno - che mi riservo di presentare al più presto - preciserò la mia posizione sulla situazione finanziaria dell'Istituto. Concludendo il mio intervento, vorrei sottolineare l'esigenza di riequilibrare la presenza italiana negli organi di amministrazione dell'Istituto. Infatti, nel Consiglio dei delegati, accanto ai 20 rappresentanti degli Stati del Centro e Sudamerica, c'è un solo rappresentante italiano. Sarebbe auspicabile un rafforzamento della presenza italiana coinvolgendo nell'Istituto esperti e studiosi di chiara fama dei problemi dell'America latina, piuttosto che nominando un numero maggiore di politici.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cioni per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, vorrei innanzi tutto ringraziare il senatore Cioni per la sua relazione chiara, lucida e sintetica sulla situazione dell'Istituto. Anche se condivido i rilievi dal relatore, non posso non raccomandare ai colleghi di votare favorevolmente questo provvedimento. Ho avuto anch'io, come altri parlamentari della nostra Commissione, incontri e contatti sia con il precedente che con il nuovo segretario generale dell'Istituto. In particolare, il nuovo segretario generale è seriamente intenzionato a ridimensionare ed a razionalizzare il bilancio nelle sue varie voci, riequilibrandone l'utilizzo. Non c'è dubbio che qualcosa non funziona, anche se questo Istituto non è il solo ad avere un organico pletorico. Anche altri enti spendono per il personale e per la manutenzione dei locali più di quanto non investano per i loro scopi istituzionali. È un punto sul quale dobbiamo attirare l'attenzione del Governo, oggi qui rappresentato dal sottosegretario Rocchetta.

Il relatore ha sottolineato l'opportunità di spostare la sede dell'Istituto in un edificio meno dispendioso. Su tale ipotesi sono d'accordo, poichè la sede attuale è enorme, troppo importante e prestigiosa. Presenta alcuni difetti nei cui dettagli non desidero entrare. Non posso tuttavia non manifestare la mia sorpresa nell'apprendere dell'aumento del canone di locazione da 180 milioni a 2 miliardi e 400 milioni annui. Occorre tuttavia potenziare le risorse della biblioteca, che attualmente viene consultata solo da pochi addetti ai lavori, ed aggiornarla.

Domando poi al relatore, alla Presidenza della Commissione e al rappresentante del Governo quale debba essere la procedura per affrontare concretamente il problema della riorganizzazione degli organici, della revisione della spesa, e di una nuova sede che si impone con urgenza. Non basta esprimere considerazioni o riserve, in Aula e in Commissione, sui cinque miliardi che dovranno essere stanziati, ma si deve cominciare ad operare in stretta consultazione proprio col Segretario generale dell'Istituto.

Per quanto riguarda, poi, la questione della rappresentanza italiana mi domando - è una pietra che lancia nello stagno - se non si debba provvedere, visto lo sforzo finanziario in atto, affinché essa sia configurata in altro modo, non solo a livello di consiglio ma anche a livello po-

litico. Se, cioè, la nostra presenza non debba essere più incisiva; e soprattutto se, nel nuovo clima di impegno dell'attività ma anche di accurata riflessione sulla spesa, sia opportuno cominciare un lavoro di collaborazione con la dirigenza dell'Istituto, affinché le nostre parole, le nostre riserve possano tradursi in qualcosa di operativo, ma in tempi brevi; perchè l'America latina è importante per la nostra politica estera e per la nostra storia. Però qui i miliardi fioccano da un parte e dall'altra, ma in cassa non ci stanno.

STAGLIENO. Signor Presidente, quanto detto dal relatore con le aggiunte del collega Porcari, credo sia giusto e condivisibile. Vorrei informarla che mi sono incontrato con il dottor Ludovico Incisa di Camerana, il quale osservava che la sede deve essere spostata, che il numero minimo di personale per consentire un'adeguata operatività non può scendere al di sotto dei 30 elementi e che comunque le spese, tra affitti e stipendi, non devono essere superiori di gran lunga rispetto a quelle relative all'operatività dei funzionari del Ministero degli affari esteri.

Vorrei far notare che l'Istituto ha un'importanza commerciale notevole; costituisce infatti una sorta di «camera di inoltro» dei nostri interessi nei paesi latino-americani e degli interessi che da quelle zone si riverberano in Italia. Ciò provoca un effetto indotto che porta nel nostro paese diversi miliardi di lire. Tutto questo ci deve far considerare con attenzione l'opportunità di ristrutturare l'Istituto italo-latino-americano, senza però distruggerlo.

Il nostro parere è pertanto favorevole.

ANDREOTTI. Signor Presidente, le osservazioni sulla necessità di un riordinamento che consenta di potere economizzare sulle spese generali a favore delle attività proprie dell'Istituto sono assolutamente condivisibili.

Vorrei solo fare un raccomandazione. L'IILA ha un quotazione molto alta nei paesi latino-americani, la sua istituzione fu apprezzata molto ed è stato sempre guardato come punto di riferimento privilegiato. Quindi, quali che siano le ristrutturazioni, dobbiamo operare con grande attenzione in modo da non dare minimamente la sensazione che si voglia ridurre l'importanza dell'Istituto come tale. La polemica sul rapporto spese generali-attività si riscontra spesso nelle discussioni sull'UNESCO e attività similari.

Una possibile soluzione, che poi va studiata e approfondita, potrebbe essere quella che, essendovi parecchie istituzioni del genere per aree diverse e per finalità diverse, il Ministero trovi, per esempio, una struttura comune per le attività che richiedono una spazio particolare e che potrebbe essere utilizzata con un calendario ciclico - mi riferisco evidentemente a conferenze, mostre d'arte e attività similari, che certamente richiedono dello spazio - mentre per le attività dei contatti ordinari o della gestione amministrativa lo spazio richiesto sarebbe probabilmente molto minore. Se fosse possibile agire in questo senso, si arriverebbe ad una ristrutturazione di carattere generale, di cui nessuno potrebbe sentirsi colpito in modo particolare, e allo stesso tempo si renderebbe comunque disponibile la fruizione delle attività proposte.

Non condivido molto il fatto di considerare l'EUR troppo lontano: ciò difatti ha delle controindicazioni ma anche dei vantaggi, come la possibilità di parcheggiare; se la sede fosse nel centro storico sarebbe assolutamente impossibile trovare un parcheggio.

L'ultima osservazione riguarda la biblioteca.

Ciò che è importante delle biblioteche è proprio il loro aggiornamento. Se si è in condizione di avere una biblioteca specializzata, con uno schedario aggiornato, ben venga; se così non fosse, bisognerebbe studiare il modo di collegarla ad altre biblioteche di grande prestigio, che abbiano il vantaggio di un'efficiente organizzazione interna e di strutture adeguate. Naturalmente bisognerebbe assicurare orari di consultazione molto larghi, perchè, altrimenti, se si burocratizza eccessivamente un'istituzione, si impedisce di fatto un utilizzo pratico che l'Istituto italo-latino-americano finora ha sempre avuto la possibilità di offrire.

SERRI. Signor Presidente, voterò a favore del finanziamento relativo al PAM, anche se ne aproffito per porre una questione di carattere generale al Governo. Capisco che per quanto riguarda i problemi del Mediterraneo siamo all'avvio, ma dal momento che esprimerò un voto favorevole, vorrei che ci facesse conoscere i programmi ed i tempi, almeno per il 1995. Mi riservo in seguito di avanzare al riguardo una proposta formale.

Per quanto riguarda l'IIILA, anche in questo caso il mio voto sarà favorevole, con la riserva però di tramutarlo in voto contrario in sede di esame della legge finanziaria. Credo siano tre le questioni che vanno viste.

Vorrei comprendere meglio anche altri elementi. Ho studiato con attenzione le finalità dell'Istituto e ritengo che possa rivestire anche questa funzione.

Prima della sessione di bilancio, occorrerebbe valutare i programmi dell'Istituto e le linee della ristrutturazione proposta dal nuovo segretario generale. Ritengo opportuno ed importante concedere un contributo straordinario anche per non rischiare una ulteriore provincializzazione della cultura italiana. Pertanto, invito ad investire, se possibile, anche qualche risorsa in più al fine di garantire una maggiore presenza internazionale dell'Italia. Occorrerà quindi valutare anche l'attuale assetto della dirigenza dell'Istituto per vedere se sta lavorando bene in tal senso.

Non posso non riflettere sulle annotazioni critiche esposte dal senatore Porcari nel corso del suo intervento. I problemi vanno studiati in rapporto al programma futuro dell'Istituto ed invito la Commissione ad attivare procedure informative per approfondire i problemi sollevati nella discussione odierna.

Pur con le riserve che ho sottolineato, annuncio che voterò oggi a favore del disegno di legge anche perchè ritengo che le condizioni odierne non potranno ripresentarsi e ripetersi durante la sessione di bilancio. Infatti, la legge finanziaria di quest'anno si presenta rigorosa e si prevedono molti tagli. Con una relazione critica come quella svolta oggi dal senatore Cioni non ci sarebbero i presupposti per

l'approvazione di una reintegrazione di somme tagliate e tale questione potrebbe diventare oggetto di scontro.

Il disegno di legge contiene giuste finalità che però non sono strutturalmente motivate. Chiedo pertanto che il Governo presenti, prima della discussione del bilancio, una relazione sull'Istituto, per quanto riguarda le attività attuali, il piano di ristrutturazione e i programmi per gli anni 1995-96.

Da queste mie considerazioni deriva un'ultima richiesta più generale al sottosegretario Rocchetta. Non so quali saranno le intenzioni del Governo sui vari capitoli di spesa del Ministero degli esteri, in particolare per le organizzazioni internazionali e per gli enti per la cooperazione allo sviluppo che operano in Italia. Il Governo dovrebbe fornirci un quadro esatto e dettagliato della situazione attuale con una valutazione critica sul loro operato, sempre prima della sessione di bilancio; ricordo che quest'anno il Senato ne affronta l'esame in seconda lettura e sarebbe utile anticipare il lavoro istruttorio.

STAGLIENO. Signor Presidente, vorrei aggiungere una precisazione sul mio intervento, alla luce delle legittime osservazioni dei colleghi Andreotti e Serri. Bisogna ricordare che all'Istituto sono connesse anche funzioni di promozione e di penetrazione della presenza economica italiana nell'America latina.

Attraverso l'IIIA, infatti, in maniera legittima e trasparente, sono stati fatti negli ultimi anni investimenti per molti miliardi sia da banche che da aziende italiane operanti in America latina. Il risvolto economico, pertanto, non è da sottovalutare.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, desidero aggiungere alcune osservazioni per attirare l'attenzione del rappresentante del Governo sullo spirito più che sulla lettera di questa discussione. Mi pare che esista una preoccupazione diffusa per valorizzare questo Istituto forse ancora di più che nel passato, ed insieme - e non si tratta di una contraddizione ma di una conseguenza logica della premessa - stimolare chi voglia renderlo più direttamente operativo. Prendo atto del generale consenso della Commissione sull'opportunità di valorizzare l'Istituto per varie ragioni che sono state oggi ribadite; in particolare, ho potuto constatare, come ha dichiarato il senatore Andreotti, l'attaccamento dei Governi dell'America latina nei confronti dell'IIIA. Alcune caratteristiche sono tipiche ed uniche di questo Istituto e presentano vantaggi e svantaggi. L'esistenza di un consiglio dei delegati, composto dai rappresentanti dei vari governi, può costituire un vincolo sotto il profilo operativo, senza confronti non solo con una fondazione privata, ma anche con un ente pubblico che direttamente opera rispetto ad una determinata realtà, anche geografica. Presenta, tuttavia, anche il vantaggio di conferire all'Istituto, e quindi all'Italia, prestigio ed autorevolezza poichè ufficialmente - e sottolineo tale avverbio - i governi a cui ci rivolgiamo si sentono compartecipi dell'attività dell'IIIA proprio in virtù della loro presenza nel consiglio dei delegati. Sono d'accordo con il relatore e con gli altri colleghi intervenuti nel dibattito per studiare gli strumenti, anche di carattere statutario, atti a rilanciare la rappresentanza italiana in seno all'Istituto, rendendola non più intrusiva

ma propositiva rispetto alle finalità che esso si pone. C'è poi l'argomento, sottolineato un po' da tutti gli intervenuti, del rapporto tra spesa e attività.

Sono particolarmente sensibile alla questione della biblioteca, perchè, se non viene rinnovata, è un po' come un bene culturale prezioso lasciato decadere. Per carità, tutte le biblioteche sono utili, anche quelle non aggiornate, ma in quest'ultimo caso non costituiscono più direttamente uno strumento di lavoro. Allora, trattandosi di una delle maggiori biblioteche sull'America latina presenti in Europa, come italiani abbiamo anche l'interesse a favorire la presenza di studiosi di altri paesi europei o comunque di paesi non latino-americani, che vengono in Italia e possono utilizzare questo strumento. Per esempio, la maggiore biblioteca di studi nordamericani in Europa si trova presso la libera università di Berlino: non solo è assolutamente aggiornata e dotata di tutti gli strumenti bibliotecario-economici atti a favorire le forme più moderne di ricerca, ma addirittura vengono istituite piccole borse di studio di cui studiosi di altri paesi possono usufruire; si tratta di un meccanismo molto importante. Sarebbe allora auspicabile nel nostro caso - ma in parte già avviene - favorire iniziative di coordinamento nel campo degli studi latino-americani con le università italiane, perchè sono tutte energie che vitalizzano una istituzione che ha molti scopi, ma soprattutto quello di far crescere l'interesse dell'Italia e dell'Europa nei confronti dell'America latina.

È già stato sottolineato dal relatore e da altri come sia necessario che per una istituzione di questo tipo non si disponga semplicemente di un elenco di attività passate e future, ma vengano approntate delle strategie, degli obiettivi concretamente realizzabili, che però richiedono l'operazione di risanamento di cui abbiamo parlato.

Sul piano operativo sarebbe opportuno che il relatore riassume in un ordine del giorno le istanze emerse dalla discussione.

Per quanto riguarda le proposte del senatore Serri, ricordo che abbiamo già previsto una sede in cui sarà possibile un ulteriore approfondimento della materia. Nella scorsa riunione infatti abbiamo deciso di preparare una istruttoria alla discussione sul bilancio e la legge finanziaria; evidentemente questo comprende anche gli enti che finanziamo. Nulla impedisce allora che, come per altri capitoli di bilancio, il Governo e i responsabili degli istituti, di cui come Parlamento disponiamo il finanziamento, vengano a discutere con noi e quindi a rendere in qualche maniera operativi i nostri intendimenti. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CIONI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il senatore Andreotti afferma giustamente che la sede dell'Istituto deve essere di grande prestigio. Anch'io sono convinto di questo, però, da quel che ho capito, la sede attuale, con una foresteria a quei livelli, oltre ad essere prestigiosa svolge una funzione che, senza offesa per nessuno, definirei alberghiera. In un recente colloquio l'ambasciatore Osio mi informava che attualmente nella struttura sono alloggiati 26 ospiti. Se viene riconfermata la funzione di foresteria, è chiaro che la sede deve avere determinate caratteristiche.

Considerando le finalità di base perseguite dall'Istituto e le attività che si intendono svolgere, mi sembrava che l'accento fosse posto più sulle strategie di scambio e di penetrazione culturale e sociale che non nella funzione alberghiera. Posso anche sbagliare, ma se così è, potremmo comunque trovare una sede prestigiosa, magari più centrale e con annessa possibilità di parcheggio, dove però vengano meno certe caratteristiche alberghiere, riducendo nel contempo di due miliardi le spese di affitto. In questo modo sottolineiamo le strategie rispetto alle spese generali: un concerto in meno che si tiene - è un esempio, non voglio offendere nessuno - e quindi un suonatore di violoncello in meno che dorme nella struttura significa risparmiare soldi che è possibile spendere in altre attività. Possiamo anche aumentare il contributo all'Istituto ma -in questo sono d'accordo con il collega Serri - deve essere speso bene.

Accogliendo l'invito del Presidente, propongo il seguente ordine del giorno:

«La Commissione affari esteri del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 716, esprime anzi tutto apprezzamento per il ruolo svolto dall'Istituto italo-latino-americano nel favorire la cooperazione e gli scambi fra l'Italia e i paesi dell'America latina. Apprezza altresì l'impegno del Segretario generale dell'Istituto volto ad incrementarne al massimo l'attività istituzionale.

Raccomanda poi al Governo di promuovere, coordinando la sua azione con gli altri Stati membri dell'Istituto, il ridimensionamento delle spese generali al fine di invertire le attuali proporzioni relative alla spesa di gestione e a quella per l'attività istituzionale. In particolare occorre ridurre le spese relative alla sede, che può essere ubicata in una zona più centrale della città con minori costi di affitto e manutenzione, e i costi del personale, razionalizzandone le funzioni.

Raccomanda inoltre una revisione della composizione del Consiglio dei delegati finalizzata ad una maggiore rappresentanza italiana e invita il Governo ad impegnarsi in tal senso».

CAMPO. Signor Presidente, condivido le perplessità espresse dal relatore Cioni riguardo lo squilibrio esistente tra le spese generali (in particolare, per l'elevato canone di locazione e per il personale) e le modeste somme destinate alle attività istituzionali. Tuttavia, preferirei una formulazione dell'ordine del giorno meno rigida per quanto concerne tale questione. Infatti, questo Istituto, che non conosco direttamente, rappresenta uno dei «salotti buoni» del nostro paese e quindi non possono essere mortificate e ulteriormente ridotte le spese legate ad esigenze di rappresentanza.

Anche alcune strutture dell'Istituto vanno potenziate. Ad esempio, la biblioteca va aggiornata ed inserita nel circuito telematico europeo ed eventualmente collegata ad altre biblioteche di grande prestigio. Per quanto riguarda la foresteria, condivido in parte i rilievi del relatore. Tuttavia, alcune destinazioni e funzioni a prima vista complementari (come le strutture destinate alle attività dei borsisti o la biblioteca) rientrano, anche se non ufficialmente, in un discorso

di scambio culturale con altri paesi e non vanno sottovalutate ma potenziate.

Nell'ordine del giorno il relatore pone l'accento sulla revisione della composizione del consiglio dei delegati, finalizzata ad una maggiore rappresentanza italiana. Vorrei porre l'accento anche su un altro aspetto, da inserire nell'ordine del giorno. In considerazione delle nostre limitate condizioni economiche, si potrebbe invitare il Governo a verificare la disponibilità dei paesi latino-americani a contribuire, seppure in minima parte, al funzionamento ed al mantenimento dell'IILA. In tal modo, il riequilibrio si potrebbe ottenere non solo con la riduzione della spesa ma anche attraverso l'aumento delle risorse finanziarie, cui dovrebbero contribuire tutti gli Stati membri che, anche secondo il parere di autorevoli membri della nostra Commissione, sembrano naturalmente interessati al mantenimento ed al potenziamento di questa struttura. L'IILA rappresenta per noi, dal punto di vista culturale, un investimento vero e proprio perchè offre una immagine positiva del nostro paese, ma ne vanno migliorate le funzioni.

PRESIDENTE. Credo che il relatore possa integrare l'ordine del giorno con le osservazioni dei colleghi ma - e mi riferisco all'intervento del senatore Campo - il testo giustamente non può entrare troppo nei dettagli. Infatti, non può dettare soluzioni particolari per le spese dell'Istituto ma solo affermare il principio del riequilibrio fra le spese generali e l'attività. Questa constatazione di fondo non solo non è in contraddizione ma è coerente con le funzioni dell'Istituto e viene espressa con chiarezza nell'ordine del giorno.

ROCCHETTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei dichiarare di condividere il rilievo del Presidente circa la disomogeneità del disegno di legge. Sono imbarazzato dalla scelta poco felice di riunire più argomenti in un unico provvedimento e mi auguro che, in futuro, questo non debba più ripetersi.

Mi sembra di non avere registrato nè osservazioni particolarmente significative nè perplessità riguardo al Piano d'azione per il Mediterraneo, salvo la richiesta del senatore Serri di portare a conoscenza della Commissione i relativi programmi per il nuovo anno.

Riguardo l'IILA ho avuto modo di conoscerlo e di visitarlo più volte. La prima osservazione - non vuole essere polemica - è doverosa: tagli realizzati negli ultimi anni sotto la spinta di una ricerca immediata di meccanismi che potessero soddisfare l'opinione pubblica inquieta, tagli come quelli portati al bilancio dell'Istituto, determinano poi inevitabilmente la richiesta di nuovi finanziamenti, se si ritiene opportuno che tale struttura non cada in rovina, cioè non entri in un corto circuito determinato da insussistenza di fondi. Situazioni come questa, che appunto si sono ripetute e si ripetono, ci devono portare a esprimere una valutazione, che è anche un giudizio morale, sulla leggerezza e la demagogia che hanno preceduto azioni propagandistiche nell'arco dell'ultimo biennio, visto che tutto ritorna a un momento di verifica.

Il senatore Serri insisteva, invocando anche l'incombenza della legge finanziaria, sulla necessità di conoscere i programmi dell'Istituto e quali saranno i capitoli di spesa del Ministero degli affari esteri in rela-

zione ai contributi ai vari enti. Mi sembra che i programmi dell'Istituto italo-latino-americano siano già stati resi noti e che sia proprio la loro consistenza a motivare la richiesta del contributo straordinario di un miliardo. Mi riservo di controllare l'esattezza di quanto sto dicendo, ad ogni modo curerò di far pervenire ai commissari copia aggiornata dei programmi.

Un altro argomento sollevato e non secondario riguarda la localizzazione dell'Istituto. È una questione molto ampia che investe non soltanto l'operatività, i risultati, i bilanci più o meno soddisfacenti dell'ente e la gestione più o meno illuminata da parte di questo o di quel Segretario generale, ma la natura stessa e la funzione dell'EUR, questa entità funzionale e complementare alla città di Roma. È vero, per esempio, che le mostre, a volte interessanti e stimolanti, ospitate nei locali dell'ILA generalmente sono visitate da un numero molto contenuto di persone, ma è altrettanto vera e giusta l'osservazione del senatore Andreotti: i problemi di parcheggio possono giustificare la localizzazione della sede all'EUR, non solo, ma quanto più ci si avvicina al centro, tanto più aumentano i costi degli affitti, e anche questo è un aspetto non secondario. Certo la moltiplicazione dell'affitto, se ho bene capito, da 180 milioni a 2 miliardi e 400 milioni è inquietante.

IONI, *relatore alla Commissione*. Più precisamente l'affitto è aumentato da 180 milioni a 2 miliardi e 400 milioni. Oggi ha raggiunto i 2 miliardi e 700 milioni, ma presto arriverà ai 3 miliardi.

ROCCHETTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sarà interesse del Governo verificare l'effettiva sussistenza della necessità di accettare una cifra così impressionante.

Ritengo anch'io che l'Istituto non possa esaurire la propria missione in una funzione di tipo alberghiera. Potrebbe, ad esempio, essere utile ricorrere a delle convenzioni con alberghi; allora forse, non sarebbe più un ghetto isolato, ma gli stessi ospiti potrebbero, vivendo dalla sera al mattino a Roma e spostandosi poi in quel luogo, nutrire un maggior interesse alla connessione fra quella sorta di pianeta, quella specie di *world apart* e la città di Roma.

Penso inoltre che una istituzione del genere non debba più oltre essere definita - questa è una osservazione personale ma penso rappresenti anche l'opinione del Governo - un «salotto buono». Un'entità così importante e maestosa, da ricordare quasi un architettura precolombiana non soltanto per le dimensioni e l'imponenza delle strutture, ma anche per essere spesso un palazzo di fantasmi, deve piuttosto diventare un laboratorio, un'officina.

Ben venga, quindi, l'ordine del giorno e un'attenzione congiunta da parte della Commissione, delle Camere e del Governo, affinché quegli edifici non restino vuoti e sotto utilizzati, che la sede rimanga quella o che siano trasferiti altrove.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno, presentato dal relatore, che il Governo ha dichiarato di accogliere.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di dollari USA 4.966.965 a titolo di contributo italiano, per l'ulteriore finanziamento del Piano d'azione del Mediterraneo, in applicazione della Convenzione sulla salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, la cui ratifica è stata autorizzata con legge 25 gennaio 1979, n. 30.

2. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.000 milioni all'Istituto italo-latino-americano per l'anno 1994 al fine di assicurare la piena operatività dell'Istituto stesso.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dalla attuazione dell'articolo 1, comma 1, valutato in lire 3.670 milioni per l'anno 1994, in lire 4.280 milioni per l'anno 1995 ed in lire 2.140 milioni annue a decorrere dall'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, le somme non impegnate alla chiusura di ciascuno esercizio finanziario, possono esserlo nell'anno successivo.

2. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, pari a lire 1.000 milioni per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: «..., le somme non impegnate alla chiusura di ciascuno esercizio finanziario, possono esserlo nell'anno successivo».

2.1

IL RELATORE

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, durante la relazione ho preannunciato la presentazione di questo emendamento, che tiene conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA